

MC Billion\$

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alec Igral

MC BILLIONS\$

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Alec Igral
Tutti i diritti riservati

*A Junior, Riccardo e Blue,
le mie tre micidiali mousses alla fragola.*

*A Gabriele,
maestro nell'arte di condurmi "oltre il giardino".*

*E a me stessa,
che, nonostante tutto,
levo il rum dai MonCheri prima di mangiarli.*

Orgasmic Cake

Prendere dei biscotti secchi e del burro a temperatura ambiente e mettere tutto nel frullatore. Azionare ON.

Usare il composto per foderare una teglia, dopo aver coperto la base con un foglio di carta antiaderente. Mettere in frigo.

In un pentolino, sciogliere lo zucchero con un po' di acqua. Una volta formato il caramello, non troppo scuro, aggiungere un po' di panna, amalgamare bene e usare come primo strato della torta. Rimettere in frigo.

Sciogliere a bagnomaria del cioccolato fondente/al latte/bianco/bigusto/pralinato ecc, aggiungere un po' di panna liquida e amalgamare bene.

Versare tutto nella teglia e rimettere in frigo.

A parte, frullare dei lamponi con lo zucchero a velo.

Passare al setaccio per togliere i semini.

Togliere la torta dal frigo 1/2 ora prima di servire e accompagnare con la salsa ai lamponi e/o (ma meglio e) panna montata leggermenre zuccherata.

...Enjoy it!

Luglio 2005

«Please, don't. You must focus!»

«I can't.»

«Please! Don't look at me like that!»

«It's your fault. You come here every time with those killer legs. I can't help looking at them.»

Le Churchs schioccano sul pregiato pavimento di marmo intarsiato, mentre Hervè incede con passo deciso verso la sala attigua alla biblioteca.

«Believe me, it's much better if we keep on this lesson.»

«Ok. If you do something for me, I'll do all you want, then.»

«What?»

L'uomo lancia uno sguardo veloce al suo Audemar Piguet che segna le 10 in punto, e sa che manca ancora mezz'ora alla fine della lezione di Sua Altezza il Principe Gabriel, Pierre, Alexandre Valmont.

«Stand up. Just stand up. Can you do it for me?»

Confusa e combattuta, Lisa scruta il giovane Principe per qualche istante, chiedendosi come quegli occhi verde giada sfrontati e impertinenti abbiano potuto farla sbandare fino a quel punto. Il suo ruolo, la differenza di età, l'etica, la morale, le convenzioni, il rischio di perdere un sostanzioso stipendio o peggio di essere cacciata dal Principato. E poi ancora, che fine ha fatto la sua dignità? Tutte ottime ragioni per non lasciarsi tentare, per far valere la sua autorità di insegnante e ribadire con tono fermo di proseguire la lezione con la massima serietà. "Semplicemente ridicolo! Impensabile! e degradante, maledizione!" Ma poi Gabriel, a tradimento, si piega su un ginocchio di fronte a lei. «Can you do it... for me?» ripete ancora, sussurrando quelle parole con un tono dolcissimo. Lisa smette di respirare mentre le avvicina una mano alla caviglia. Rimane a pochi centimetri dalla sua pelle, in una sorta di carezza senza contatto. Un gesto apparentemente innocuo che si rivela, invece, potentissimo. Lisa ha un sussulto. In un attimo tutti quei ragionamenti sensati e i buoni propositi si disperdono nel nulla, sottratti alla sua percezione come granelli di sabbia tra la sabbia, e senza rendersene conto è già in piedi di fronte a lui. Gabriel con la mano comincia a salire lentamente, molto lentamente, percorrendo la coscia fino all'orlo della gonna. Alza gli occhi, incrociando lo sguardo eccitato e arrendevole di Lisa. Ha il respiro già spezzato, come se la stesse toccando davvero. Decide di osare spingendosi più su, sotto il leggero tessuto, fino a sentire il bordo delle mutandine di cotone. Lisa geme mordendosi un labbro, bloccandogli d'istinto la mano con la sua. Ci ripensa quasi subito. Socchiude gli occhi e allenta la presa, permettendogli di sfilargliela. Il suo atteggiamento calmo e misurato la spiazza e la stordisce, come se fosse lui l'uomo navigato e lei la ragazzina alle prime armi. Frustrante e irresistibile allo stesso tempo. Le sfiora un ginocchio con le labbra. Si ferma un istante per guardarla di nuovo, poi, implacabile, ricomincia a salire fino sotto la gonna, fino a lì, fino al punto più sensibile dove insistere con la sua lingua già esperta. Lisa scatta come pervasa da una scossa elettrica, trattenendo a stento un urlo, ma Gabriel non le permette di muoversi. La tiene ferma per le gambe, mentre là sotto continua a

stuzzicarla senza pietà. Lei si preme con forza una mano sulla bocca, cercando di attutire quegli inevitabili mugolii di piacere. Quando abbandona la testa all'indietro, i suoi occhi si perdono nell'azzurro di un cielo allegorico. Qua e là, tra le nuvolette, putti gioiosi sorreggono ghirlande di fiori e libri. "Putti coi libri?" sbatte le palpebre, pensando a un'allucinazione o alla più divertente delle coincidenze. Senz'altro un abbinamento azzeccato per il soggetto dell'affresco di quel soffitto. Il godimento aumenta fino quasi a farla esplodere. Non può più resistere. Deve averlo. Lo afferra per le spalle, sollevandolo, in preda a una bramosia a lei finora sconosciuta. Trema, cercando di slacciargli i pantaloni e liberare la sua erezione che vede premere da sotto i jeans, mentre Gabriel la fa sedere sul bordo del tavolo, restando in piedi in mezzo alle sue gambe. Lisa affonda le mani tra i suoi capelli, tirandolo a sé, assalendo quella bocca invitante in un bacio appassionato e riconoscente.

Due colpi alla porta! Improvviso e più che mai inopportuno suono che la fa trasalire, interrompendo il vortice lascivo in cui è inesorabilmente sprofondata. Sgrana gli occhi color ghiaccio pieni di terrore, mostrando un viso paonazzo e sconvolto, come se fosse stata svegliata bruscamente dalla fase rem di un sogno erotico.

Le nocche poggiano ancora sulla porta quando Hervè riconosce il rumore di sedie spostate all'improvviso provenire dall'interno. Silenzio. Qualche secondo più tardi una voce esitante di donna invita ad entrare. L'uomo alza gli occhi al cielo, rassegnato.

Nonostante il ragazzo si sia appena diplomato con ottimo profitto al Lycée Louis-Le-Grand di Parigi, sua madre, la Principessa Victoria, come sempre, ha preteso che prendesse lezioni private durante le vacanze estive a Monaco. Gabriel sa che con lei è inutile discutere, nemmeno per scendere a compromessi, quando prende una decisione è irremovibile; quindi ha imparato a ribaltare le situazioni a proprio favore. In questo caso, trasformando delle noiosissime lezioni di international economics and management di due ore al giorno per tre giorni a settimana, in qualcosa di molto più interessante ed istruttivo,

almeno dal suo punto di vista. Miss Brees ha ventisette anni, di origine irlandese, biondissima, dall'aspetto per lo più insipido, come la sua vita, del resto. Docente al P.G. Peterson Institute di Washington D.C., ha accettato entusiasta questo lavoro estivo, considerando che tremila euro al mese solo per poche ore sono davvero allettanti per lei. Ancora più allettante è stato ritrovarsi come alunno l'intraprendente e affascinante figlio della Principessa Victoria. A diciotto anni è già un ragazzo consapevole e sveglio. Alto, fisico asciutto, occhi verdi, bello di una bellezza particolare. Lineamenti delicati come il padre e un sorriso disarmante. Serio e composto negli atteggiamenti come nel modo di vestire, sembra più maturo della sua età. Solo i capelli, volutamente lunghi e spettinati, lasciano trasparire la sua vera indole ribelle. Ma ciò che lo rende davvero speciale, è la forte personalità e la capacità di adattarsi alle situazioni più diverse, riuscendo sempre a impressionare e addirittura sorprendere chi gli sta di fronte. Parla perfettamente quattro lingue: inglese, francese, italiano e russo. Normale consuetudine nel suo ambiente internazionale, dove le conversazioni partono in una lingua e proseguono alternando tutte le altre a seconda dell'interlocutore o della circostanza. Il suo difetto più grande è il cinismo e forse è un po' troppo sicuro di sé. Ama godersi la vita con tutti i privilegi che il suo status gli permette e quando si prefigge un obiettivo lo deve raggiungere, anche se questo significa trasgredire le regole. Anzi, quanto a trasgressione, è un vero fuoriclasse.

Hervé Picard è la sua ombra. È stato il segretario personale del padre fino alla sua morte, avvenuta per un tragico incidente stradale 8 anni fa. Si occupa del ragazzo a tempo pieno nel ruolo di accompagnatore, guardia del corpo, tutore, consigliere, autista, spalla, insomma, tutto ciò di cui ha bisogno. Certo non avrebbe mai potuto sostituire la figura paterna, ma Gabriel apprezza molto la vicinanza dell'uomo: sa stare al suo posto e non è mai indiscreto. Pur sapendo della relazione tra i due, non intende informare la madre della divagazione sul tema. Come in molti altri casi, da un paio d'anni a questa parte, ritiene più saggio lasciarlo libero di sperimentare, piuttosto che complicarsi la vita con qualche adolescente dell'alta socie-